

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche Udine e domicilio d' nel regno: Anno L. 16 Semestre L. 8 Trimestre L. 4 Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 28 Semestre L. 14 Trimestre L. 7 Pagamenti anticipati Un numero separate Costantini 5

Direzione ed Amministrazione Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA: In terza pagina: Comunisti, Neurologia, Diabrazioni, Ringraziamenti, Crisi. 15 per linea. In quarta pagina: 10 Per più inserzioni grandi da contracc. Un numero separate Costantini 5 Si vende all'Edicola alle "delle" Bar-duso e presso i principali librai.

LA FINE DI UNA CALUNNIA

Rivignano, 25 settembre 1893.

Egregio signor Direttore del Giornale "Il Friuli" Udine.

Sapevodi come io avessi dato quella - sempre con ampia e piena colta di prova - fiducia ai Tribunali di Parigi, alla agenzia Havas e alla Gazette per la pubblicazione calunniosa riguardante me e il deputato Cocco-Ortu - conosciuti nel processo di Udine contro il "Risveglio" - è necessario che dica al pubblico come la vertenza finì.

Dopo le reiterate premure fatte a Roma e molte mie rimostranze, il signor Gastone Chardonnet, corrispondente da Roma dell'Havas, venne il 23 agosto a Udine per presentarmi a prepararmi di accettare una "dichiarazione" ora apparita nei giornali esteri clienti dell'Havas, scritta dal Direttore della Agenzia a Ginevra, signor Rabanti, nei termini già esposti, col deputato M. Torracca vicepresidente dell'Associazione della stampa italiana, che si era interposto.

In seguito alla lettera espositiva dal signor Chardonnet a Rivignano, che tengo e che ora non occorre di pubblicare, e alle di lui ampie e lesi dichiarazioni, ho finito col accettare, anche nel deloga Cocco-Ortu, la "dichiarazione" stessa, ed Ella, signor Direttore, vorrà usarmi la cortesia di pubblicare nel suo giornale, fedelmente tradotta, insieme con la mia risposta.

Aggiungo questo solo, che, più delle quattrocento lire - pratici riconoscimenti della falsità della gratuita odiosa accusa, e vero-sito di ammenda - mi è parso che sarebbe stato "cruello" di esigere, sapendosi che quella qualunque ammenda, pecuniaria, che si fosse chiesta, avrebbe dovuto poi ricadere, sotto maggior minaccia, sul povero giornalista corrispondente responsabile.

E ora dovrebbe saper letto di sperare che anche per lo scritto autore di tanta insidia, per il diffamatore originario, il quale si è tenuto sempre prudentemente nell'ombra, a godersi lo spettacolo di tanto, buono fedel, dai abusi e di tante teste di legno che si rompevano per cegion sua; per costato, triste e vile; il quale inventa e clandestinamente insinua nelle Agenzie o nei giornali di Francia calunnie infami a carico di suoi concittadini, magari per mostrare anche fuori corrotta la rappresentanza politica e il Governo del proprio paese, oltre che per riaverle di seconda o di terza mano, non si sa bene a quale esecrando scopo, in qualche giornale italiano, eh, si, che anche per costui dovrebbe esser letto di sperare che sia violata l'ora del giudizio, del Codice e della coscienza pubblica!

Mando le dugento lire alla Congregazione di Carità di Palmanova; e la ringrazio, signor Direttore, della ospitalità accordatami.

Mi creda, suo dev. G. Solimbergo, deputato.

Ginova, 20 agosto 1893.

Signori Solimbergo e Cocco Ortu Roma

Signori Escevi la Rettifica che io mi propongo di inserire nei giornali che hanno pubblicata la notizia della quale voi giustamente vi dolete? L'agenzia Havas di Ginevra ha cominciato ai giornali di Ginevra con la data del 7 aprile, l'informazione seguente. « Ecco, secondo il Guida la copia d'una lettera indirizzata dal signor Solimbergo, deputato, al signor Cocco-Ortu, un altro deputato, ex sottosegretario di Stato alla giustizia: « è qui la lettera e omnesse diffamazioni quali furono pubblicate dalla "Gazette" e dal

« Journal de Geneve » e che i lettori conoscono dal processo contro « Il Risveglio » di Udine).

I signori Solimbergo e Cocco Ortu, deputati al Parlamento italiano, si sono risentiti d'una simile allegazione, ed hanno processata l'Agenzia per diffamazione. In seguito a spiegazioni scambiate, l'Agenzia Havas di Ginevra ha riconosciuto che la buona fede del suo corrispondente da Roma è stata sorpresa e che le notizie date sono assolutamente prive di fondamento. In conseguenza essa non esita a riconoscere spontaneamente e lealmente il proprio errore. Io incarico il mio corrispondente di rimettervi quattrocento franchi, destinati metà alla Congregazione di Carità di Palmanova e metà a quella di Cagliari, vostri Collegi elettorali, come chiedete. Vogliate dirmi che così restano intesi e che vi impegnate in conseguenza a desistere dal processo che vi avete inteso a Parigi. Appena avuta la vostra risposta, io farò pubblicare la dichiarazione inserita in questa, nei due giornali che hanno pubblicata la notizia.

Vogliate aggiungere, o signori, l'espressione dei miei sentimenti distinti. Rabanti Direttore dell'Agenzia Havas a Ginevra.

Rivignano, 25 agosto 1893.

Signor Direttore dell'Agenzia Havas Ginevra

Signore! Il vostro corrispondente di Roma mi porta qua il progetto di dichiarazione che voi vi proponete d'inserire sui giornali che hanno pubblicato la notizia che riguarda me e il signor deputato Cocco-Ortu.

Al solo scopo di metter fine a questo triste affare, dedo, in mio nome e in nome del signor Cocco-Ortu, accetto le vostre proposte per regolare questa questione tanto penosa quanto noiosa, e in conseguenza desistiamo dal processo che vi abbiamo inteso a Parigi. Gradite, signore, l'espressione dei miei sentimenti distinti. G. Solimbergo.

CALEIDOSCOPIO

I versi. Ce il munda oggi un nostro amico carissimo, e felice cultore delle Muse. Sull'Alpi. Vorrei vaderti qui presso quest'erme Balza danna eternamente al gelo, E nel saperti al vicina al cielo. Ti crederai un angelo. Ti crederai d'amor l'angelo ardente Che i cori accende, ed io, nel cor conquisto, Favellerai con te del paradiso. Che i tuoi mi aprirono. Qui fra le novi candida e le rupi E il abito del vanto è pur sublime Cosa l'amarsi; in quasi ardite oim. Agli amanti sorridente. Vieni, vieni, ammi, il aggio ardente Che i cori accende tu per me sarai, Vieni e coprimi qui presso i novi. Co' tuoi bad che bruciano. Giovanni Soria.

Cronaca friulana. Settembre (1810). Udine riceve ambasciatori di Arrigo VII, re dei Romani, che notificano la sua venuta in Italia.

Un pensiero al giorno. Vi è un Dio anche per gli innamorati, ma bisogna saperlo aiutare.

Cognizioni, utili. I problemi del vino. L'uva dovrebbe sempre essere raccolta quando è bene asciutta. Si attenda una bella giornata per la vendemmia. Si attenda che la rugiada sia evaporata.

È veramente necessario che l'uva sia messa asciutta nel-tino, poiché coll'umidità si mettono in coltura dei germi che facilmente alterano il sapore schietto del vino assaiuro.

Quale è il grado necessario del termometro per ottenere un vino discreto? Rispondiamo: almeno 18 di gennaio, che corrisponderanno ad 11.60 per 100 di spirito nel vino fatto.

La sänge. Monoverbo. RecP Spiegazione del monoverbo pres. SOLE (sol e) Per finire, Da un romanzo in appendice di un giornale romano:

« Andarsene?... Lasciarmi qui solo?... Correrò in braccio a un altro amante?... Ah! no, perdipiù Ammazzerò prima me e poi lei! ». Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA LE FESTE DI CIVIDALE

L'inaugurazione della gara di tiro a segno

Il tempo era anche domenica mattina piovvisinoso, e promettente di più abbondanti acquaffamenti per la giornata; promessa che fu largamente mantenuta nel pomeriggio.

Nelle ore però in cui dovevano arrivare col treno da Udine la autorità e rappresentanze, e dovevasi fare l'inaugurazione della gara di tiro a segno, si fu una tregua che permise l'ingresso in città, degli invitati in carrozza; accolti, senza alcun disonore per le tubbe, ripuniti nelle loro giacchiette inverosimili, dei personaggi ufficiali.

Alle nove e mezza trovansi raccolti alla Stazione il sindaco sig. Luigi Coccoani e la Giunta col segretario del Municipio (domandiamo perdono fra d'ora se non osserveremo, senza però alcuna malvagia intenzione, le norme gerarchiche sulla precedenza, nella enumerazione dei singoli personaggi); il r. Commissario di Cividale dott. d'Alco; il presidente del tiro a segno dott. Vittorio Nusi; ed altri signori della presidenza di quella Società, con bandiera; le rappresentanze della Società Operaia, del Collegio Convitto e delle scuole elementari del Comune, colle rispettive bandiere; una rappresentanza del Comitato Agrario; il sindaco di Udine, cav. uff. Elio Morpurgo; il Pretore di Cividale; l'ispettore scolastico del Circondario; la Commissione ordinatrice dell'esposizione bovina, al completo; ed altri molti cittadini di Cividale, fra i quali era notato un bel vecchio bianchissimo, dall'espressione della fisionomia arguta e bonaria ad un tempo; il cav. Grion, Preside di Liceo a Fipione, ed ora nuovo cittadino di Cividale, ed ora ha preso stabile dimora.

Molti andavano a stringere la mano all'egregio uomo, che ricorreva in parecchi ovidalesi che hanno ormai varcato la quarantina, i agoi antichi assolari, e se ne compiacceva. Orano anche alcune signore.

Il treno, manco dirlo, è in ritardo, ed anzi più del solito: cioè ventiquattro, buoni minuti. Quando entra in Stazione, la Banda, cittadina - perché c'era naturalmente, anche la Banda - attacca il tono reale.

Dal treno scendono il r. Prefetto comm. Gamba, il consigliere delegato conte Thun, il presidente della Società udinese del tiro a segno co. G. A. Röbich, con numerosa rappresentanza di quella Società; le rappresentanze delle Società del tiro di San Daniele e di Palazzana con la rispettiva bandiera; una rappresentanza del tiro a segno di Gemona; e rappresentanti della stampa udinese: quello del Giornale di Udine, anche per la Gazzetta di Venezia, e quelli della Patria del Friuli e del Cittadino. Il Friuli, trattandosi di feste cividalesi, aveva sul luogo il suo direttore fino da venerdì sera. Il treno portava pure buon numero di forestieri venuti ad assistere alle feste di Cividale senza alcuna veste ufficiale.

Ed ora della Stazione c'era molta gente, e il comm. Gamba fu accolto da grida di viva il Prefetto, e poté leggere sugli alberi lungo il viale della Stazione, e sui muri della città, ripetuto il medesimo viva stampato su cartellini tricolori. Questa a dir vero fu una trovata, un pochino da sagra di villaggio.

Le carrozze portarono direttamente gli ospiti al Municipio dove seguirono le presentazioni; ed ivi trovarono pure l'on. De Puppi deputato del Collegio, sigg. avv. C. Venuti ed E. Kärner, rappresentanti il Municipio di Gorizia, il podestà di Tolmino, i nipoti del poeta, Pietro e Lucio Zorutti, il dott. Celotti presidente dell'Accademia udinese, il professore Piutti, ed altri.

Giuseppe Oppici trovavasi a Cividale, fino da sabato sera, in compagnia del, l'egregio pittore, trisugno Tompa.

Dietro il cortico formato dalle rappresentanze ed associazioni con bandiere, proceduto dalla Banda, e seguito di molto popolo. Quando si giunse al poligono del tiro a segno, ricominciava a cadere quella uggiosa acquarugiola, che noi pomeriggio doveva mutarsi in pioggia autentica.

Sotto il padiglione del campo di tiro si trovavano nuovamente riuniti tutti quelli che vedevano alla Stazione, e in Municipio. Il solare presidente della locale società di tiro a segno, avv. Vittorio Nusi, aprì la cerimonia pronunciando brevi ed energiche parole, quali si addicono fra le armi. Esordì col dire: il benvenuto a tutti i convenuti, ringraziandoli della loro cortesia per essere venuti a questa festa. Rivolse uno speciale ringraziamento al Prefetto, presidente onorario della gara il quale, oltreché onore di sua presenza la solennità, volle anche offrire un premio per una gara speciale, consistente in una splendida ed artistica spilla allegorica al tiro. Salutò poscia le rappresentanze della Società consorelle della provincia, che tengono alto il prestigio del forte Friuli, e con molte pagine, gloriose nella storia del patrio risorgimento; ed ebbe, sempre vivo l'ideale della Patria e del Re. Concluse invitando i presenti a fare un evviva al figlio del Re Galantuono, al nostro signore ed amato Sovrano.

All'invito dell'egregio presidente del tiro a segno di Cividale, risposero tutti con un evviva e con battimani. Presso quindi la parola il Prefetto comm. Gamba, e lesse le seguenti parole pure applauditissime: « Signori! - egli disse - E' col più grande piacere e col più vivo interesse, che io assisto a queste gloriose solennità della gioventù odierna, io quali, come le antiche gare Olimpiche, ne ritemperano la fibra, e per via di contrasti, mi richiamano alla memoria gli sconosciuti tempi della gioventù mia, quando, per poter liberamente estinguere il proprio amore alla patria, bisognava esiliarsi e fuggire dai luoghi ove si era nati. Il lungo e forzato disuso delle armi ed anche le aspe non indifferenti per l'impianto dei Campi di tiro, resero sui primordi piuttosto difficile l'attacco della marziale istruzione; ma ora si nota con compiacimento che va mettendo solide radici, e tanto più vi è motivo a rallegrarsi di ciò, inquanto che essa di preferenza si estende nei paesi di frontiera, ove maggiore è il bisogno che la gioventù sia addestrata e pronta alle armi, non già a scopo di offesa, ma di difesa del sacro suolo della patria. Io non faccio voti a non desidero che Cividale assista ancora, come nei tempi di Giulio Cesare, al volere della aquila romana superamente librabrantesi sopra i paesi altrui. I tempi delle conquiste, generatrici di sanguinose reazioni, devono essere passati per sempre; ma spero invece che, ove il giorno del pericolo avesse a sorgere, i figli di questa antica e nobile terra, non si mostrerebbero degeneri dai loro antenati. Ammaestratevi adunque o giovani, con età dinanzi e arde un lungo avvenire, ammaestratevi con perseveranza: studiate nella virile palestra delle armi, non par offendere, ripeto, e disturbare la libertà ed indipendenza degli altri, ma per validamente difendere e proteggere, se minacciata, la vostra, la nostra, che ci ha costato tanto; e ricordatevi che nessuno è in grado di apprezzare il grande, l'incommensurabile beneficio della libertà, più di coloro i quali ne soffrono; lungamente la privazione. Augurando e sperando che il momento di dover ricorrere alla vostra perizia sia, lontano, assai lontano, vi invito intanto ad aprire la gara nel nome e sotto l'auspicio del nostro Augusto Morpurgo, prede in guerra quanto virtuoso in pace, essendo questo il migliore degli auspici che la possa desiderarvi. Dopo, servito un rinfresco agli invitati, il Prefetto inaugurò il tiro facendo, barilotto. L'ottimo comm. Gamba non voleva perdersene un'ora, quindi tirò il sindaco di Cividale e fece due; quindi il presidente del tiro, avv. Nusi e fece uno. Gli schioppi, che nelle gare, stati ossequiosi alle, lanciò dalla spallina. Compiuto così il primordio dell'inaugurazione, l'avv. Nusi dichiarò aperta la gara.

Prima di dimostriamone notiamo che dalla Società Cividale di tiro a segno, fu offerta al Prefetto quale presidente onorario di questa gara, una medaglia d'oro con analogo iscrizione nell'esergo. Dopo l'inaugurazione della gara, noi programma delle feste veniva:

La colazione al « Friuli »

A mezzogiorno presso ci troviamo di nuovo riuniti nella grande sala dell'albergo al « Friuli » ad un'ampia e bene imbandita mensa.

Nella quale però si notano dei grandi vuoti: mancano, infatti, signori autorevoli dal Mandamento, che per avventura stati inviati con lettere ufficiali. Non sono presenti che i signori di Cividale e di Monfalcone. L'assenza è notata, e assai commovente, è... non lodata. Al centro della mensa s'edeva il Sindaco di Cividale; alla sua destra i signori comm. Gamba, r. Prefetto, il cav. Elio Morpurgo, il signor Kärner di Gorizia, il dott. Alco, r. Commissario distrettuale, Giuseppe Oppici, il Pretore Roca, il Pretore avv. Grion, l'avv. Podrecca ecc. Alla sua sinistra l'on. de Puppi, l'avv. Venuti di Gorizia, il consigliere delegato Thun, il r. Provveditore cav. Gervasio, l'assessore signor Morganti, il r. Ispettore scolastico prof. Rogotti, ecc.

Nella parte interna, al centro, di fronte al Sindaco, s'edeva il signor Antonio Facit, gravato dall'aspirazione bionna, e colle lunghe spalle e la mole gigantesca, visto di dietro, sembrava un forte di sbarramento eretto a difesa delle autorità costituite.

La stampa udinese, cui s'era aggiunto l'amico Fulvio, editore e padrone del Forum Friuli, si trovò rinita ad una estremità della mensa. Il signor Gio. Batt. Voga venne a sedersi accanto, e la colmo di gentilezza, richiedendo provvidamente la sua attenzione sui migliori bocconi, estrattene con bel garbo i camerieri che mitubbiavano di passare troppo freddi: dai piatti che andavano servendo. La stampa non rimase insensibile a questo premere del signor Voga.

Quando si cominciano a sentire le detonazioni delle bottiglie di champagne, il Sindaco di Cividale si alza e ringrazia le autorità, il Sindaco di Udine, i rappresentanti del Municipio e delle Società di Gorizia e Trieste, per l'intervento loro che accrebbe decoro alla festa. La quale ha un alto significato appunto merco tale ambia e desiderata partecipazione; ha l'alto significato d'una solenne riaffermazione di solidarietà friulana, ed è un auspicio lieto per l'avvenire della Patria. Con questi sentimenti e con questa speranza egli invita a bere alla prosperità di Gorizia e di Udine, alla solidarietà di tutti i friulani.

Le parole del Sindaco sono accolte da vivi applausi.

Il co. Luigi De Puppi legge quindi il seguente scritto: Il plebs belli ab dat a Zerotti. Mi far molli di babbe la polliche. Argomenta inbrigo sogget a crifische. Che al suo disidare essere costratt. Vive donche Zorutti, vivo il pette. Che tant affeti al vero a chest plus. Dalk che si a vivat i sei, prin de. Saire affoz di cor, senza bolote. Cull all a studat, la fitt l'amor. Cull l'astro i vial, l'imprison. Di divent pte, a fazi onor. Par Cividale e ark simpj una glorie. Di co' fra i stoz fra Fiori Zarati. Di regarda i sei lavoro, la se memorie.

Alto applausi calorosi. Uno dei due nipoti del poeta commemorato, presenti al banchetto, il signor Pietro Zorutti residente a Vittorio, si alza e legge commosso le seguenti parole che sono pure applauditissime: « Con animo mesto ed in pari tempo orgoglioso, ringrazio - benché non abbia parole adeguate - ringraziando i signori dell'onore fattomi dal tenermi a compagno nella presente ricorrenza. Con animo mesto inquanto che il poeta colto e gentile era il mio ben amato nonno; con animo nel contempo orgoglioso, appunto perchè egli apparteneva alla mia famiglia.

Fu veramente appropriato e nobile il vostro pensiero di ricordare il centenario dell'abate Amato, l'eroe della libertà Cividale, una patria di adozione. Il mio avo, sebbene nato a Lonzano, era patriota di cuore di Cividale e lo prova i suoi versi:

Amor di patria, affett onipotent! Se l'imprison, chest affett! Lu staz, lu provi in plet per Cividale. Chare memorie de me prime età,

Nella città, o nel paesello ove si lasciano i più dolci e soavi ricordi, nella città dove più profonde si maturarono le nostre simpatie, e dove meglio si ha gradito il soggiorno, per impulso naturale del cuore ci sentiamo forzati a desiderare di riposar ivi le ceneri, e così appunto il venerato poeta si esprime:

O coramini di botte a Cividale
Dulce che sul cuneo, che sul cuneo,
Compada, benedici,
Dulce che sul cuneo, che sul cuneo,
O nei lassà i miei lassà...

A me, suo nipote, tocca di procurare con ogni sforzo che la sua cara memoria sia circondata di affetto e venerazione imperitura, giacchè il povero nonno oltre ad essere poeta, era eziandio cittadino integerrimo, ed affezionatissimo alla sua famiglia.

Grazie, adunque, dal più profondo del cuore all'illustrissimo signor Sindaco ed ai promotori tutti, della felice iniziativa presa per ricordare la memoria dell'avvo, qui, nella sua diletta Cividale, fra gli amici dei suoi amici, nella patria sua prescelta e ricordata anche negli ultimi anni di sua esistenza:

È un mosto un mosto speso
Avila, isolata, fra di me stesso,
O bandisci i miei di Cividale,
E in quel frigid di vite che mi resta,
Dirai con gloria: La me patria è cheletta!

Quindi è la volta del dott. Carlo Venuti, rappresentante del Municipio di Gorizia, il quale dice assai felicemente:

« Rappresentante della città di Gorizia, io porto alla forte e nobile Cividale il saluto delle spousule dell'Isoneo. »

Gorizia è lieta di poter ribadire qui un'altra volta quei sacri vincoli di solidarietà che, affermati a Lonzano, e cementati a Gorizia, collegano tutta la gente friulana, una di lingua, di carattere, di sentimento, in un vincolo di comune affezione.

« Per noi, friulani, Cividale ha titoli di particolare gratitudine. Erede nei tempi bui del medio evo della supremazia aquilana, fu custode fedele delle nostre tradizioni e mantenne vivo tra noi il lume della civiltà. »

« A Cividale perciò, alla sua generosa ospitalità, io v'invito a bere. »

Applausi lunghi e calorosissimi.

Il cav. Elio Morpurgo, Sindaco di Udine, dice con'egli pure senta il dovere — dovere non soltanto di ospitalità, ma di ammirazione — di dire una parola a Cividale forte e gentile, di cui le preziose reliquie attestano come in ogni tempo fosse culla ad intellettuali forti e gentili. L'aver indette insieme le onoranze al geniale poeta del Friuli che oggi personifica qui l'idea della conservazione del linguaggio, e le gare in cui l'occhio si affida e si fortifica il braccio, qui, presso popolazioni sorelle che parlano un altro idioma ed altre che parlano come noi e sono da noi separate, fu pensiero felicissimo e significativo.

Questo brindisi indovinatissimo del cav. Morpurgo segna un crescendo, si gonfia anche, negli applausi.

Quindi l'avv. Nussi brinda a Udine, la città dove ogni bella iniziativa trova uomini come l'onorevole suo Sindaco che l'appoggiano; la città operosa, che tanto è avanzata negli ultimi anni sulla via del progresso.

Vivi battimani.
In fine si alza il Direttore del Friuli e dice:

« Io porto, anche a nome dei colleghi della stampa, i miei brindisi all'autore del capitolo « I vincitori vinti », nelle « Pianure friulane » di Giuseppe Caprin. Nessuno più degno di lui — che ha narrato con visione sicura di storico, ma con sentimento di poeta, le nostre secolari vicende — di commemorare il Poeta che nel caro e facile verso, ora idillio ed ora satiro, fu lo storico fedele dei nostri costumi. Giuseppe Caprin è l'ospite che più oggi ci onora e del quale siamo più fieri. Sia egli il benvenuto fra noi, e la sua robusta virilità duri lungamente colta robustezza dell'ingegno e i fervidi entusiasmi del cuore, e ci dia nuove opere forti e gentili, pel bene e pel decoro della Patria comune. »

Cessati i lunghi applausi che colorano questo brindisi, e poi che tutti i cuori ebbero toccato quello dell'illustre scrittore, Giuseppe Caprin risponde scherzosamente « al carissimo amico Indri », dicendosi: compromesso con una quasi provocazione a fare un discorso. Ma, invece del discorso, egli brinda a Cividale, che in questa occasione dà una nuova prova di quanto le sia meritata la sua antica fama di ospitalità.

Anche qui gli applausi scoppiano calorosissimi, e... si levano le mense.

Lo scoprimento della lapide

Preceduti dalla Banda ci rechiamo tutti in borgo Zorutti, passando per quel meraviglioso ponte, che anche in quelli che lo vedono ogni giorno desta sempre nuova ammirazione.

Una gran folla si piglia di fronte alla vecchia casa che fa della famiglia del

Poeta, e sulla cui porta d'ingresso è preparata una breve piattaforma e un tavolino con tappeto verde. In sale il sindaco signor Cosciani, che dice brevi parole sul significato della cerimonia, e quindi all'uscio dell'anno reale si scopre la lapide la cui mescolanza fu già deplorata ripetutamente nel nostro Friuli e nel Giornale di Udine, ma della quale non sarà mai detto tutto il male che eccita a dire. Essa porta la seguente epigrafe dettata crediamo dall'avv. F. Brecca:

Questa l'avita casa
ove crebbe e s'educò
PIETRO ZORUTTI
Poeta del Friuli
che volle dirsi
« nativo di Cividale »
27 dicembre 1892
Centenario della nascita
al Comune

Scoperta la lapide, salì sulla piattaforma l'on. De Pippi, e legge il seguente discorso:

« La memoria degli uomini illustri costituisce il tesoro morale delle nazioni; far rivivere i nomi loro è atto di giustizia verso i trapassati, sprona efficace ai viventi, che nella postuma lode ravvisano, fuso, l'unico compenso alla fatica durata nell'aspro cammino della celebrità e della gloria. »

Così parlò, oggi, Cividale al suo Pietro Zorutti, un anno dopo il centenario della sua nascita, avendo, con delicato pensiero, ceduto il passo a chi nella famiglia friulana, più dei patrii ricordi abbisogna per agguerrirsi contro le insidie tendenti a soffocare la impronta nazionale. L'eco di tale fratellevole convegno risuona ancora fra quei colli ameni, ove, da ogni parte accorsero i figli del Friuli, invaganti ai loro posti natali, desiderosi di poter affermare in quel nome, comunanza d'origine, di memorie, di aspirazioni, e di affetti.

Se in Pietro Zorutti, meno che in altri poeti, vibrò possente la nota patriottica, l'accolpimento i tempi, e le vicissitudini della travagliata sua vita; la sua mensa però, cantando gioie e dolori di famiglia, manifestò, in ogni evento, prettamente friulano.

Nessuno, meglio di lui, seppe rilevare la nota caratteristica propria a questo bel lembo d'Italia, ove, per ragioni topografiche e storiche, i costumi e le usanze conservano quell'impronta originale, che sfattamente contraddistingue e rende interessante il nostro paese.

Le condizioni e rapporti di famiglia, le abitudini di vita, fornirono campo di studiare intimamente i suoi svariati soggetti; egli se ne impadronì, con naturalezza ed efficacia, il riprodusse, esaltandolo con le sue arguzie, con il suo inesaustibile umorismo. Nei suoi mirabili lavori, per sì rispetti il paesaggio friulano animato da macchiette rissuonanti per originalità di tipi, e per accuratezza descrittiva.

Conosutore del tempo e degli uomini i vaghi disegni da lui ideati coloristi di tinte vere, ed alle scene, parto della sua fervida immaginazione, infonde, con la maestria del verso, tale movimento e vita, da far apparire le orazioni sue riproduzioni di fatti accaduti, e descritti con la più scrupolosa esattezza.

Par traendo dalla sua cetra armonie note, egli infusa all'opera sua forma novella, e rimase lui stesso, ancor facendosi l'eco di tutti.

Il segreto in poesia non è già di dire molto, ma di far molto pensare, e Zorutti, eccitando l'immaginazione del lettore, chiamollo, quasi, a collaborare nei suoi scritti, gozzoli, spesso, di soavità, e di toccante armonia.

Il suo canto ripercuote, non di rado, le sofferenze del suo suo, agguizzando grazia al pensiero, una dolce tristezza, che, qual nebbia sottile, vela la freschezza del quadro per renderlo più mescolante nel suo vaporoso contorno.

Che lo Zorutti, preferendo essere primo in campo più modesto, potesse nel versuoso friulano, restando più nostro nei soggetti e nelle descrizioni, fu, certo, ventura per noi; forse non altrettanto per lui, non potendo i lavori suoi, per la difficoltà e scarsa notorietà del dialetto, espandersi così da acquistargli fama quanto l'ingegno suo, e le sue altitudini avrebbero potuto meritare.

Zorutti è poeta che non morrà. Più che nei monumenti e nelle lapidi, il suo nome vivrà nei versi suoi, giacchè ogni opera che trae il suo merito dalla bellezza delle osservazioni fatte sulla natura dell'uomo e delle cose, non può cessare di piacere in ogni tempo.

Cividale non dimenticherà il figliuolo che tanto affetto gli profuse, sintetizzando nel melanconico ricordo di sua prima gioventù, ove l'anima si effonde in quella care reminiscenze, ed ove, con il cuore commosso esclama:

Vari sempre il pluri a Cividale
Chare memorie de' me' prime età d.

Quindi il notaio Nussi legge l'atto di consegna della lapide fatto dal Munic.

pio al proprietario della casa, al quale spongono la firma i contraenti.

Il discorso Caprin e il coro del m. Tomadini

Compiuta anche questa cerimonia ci rechiamo nel vicino Collegio Convitto sempre preceduti dalla Banda, e una gran folla; nella quale sono rappresentate tutte le classi, invada tutto l'ampio sala del teatrino dove terrà il discorso commemorativo Giuseppe Caprin, e vi si piglia in modo che si sta a disagio e si respira male. Anche sotto il portico all'esterno c'è una grandissima folla che non ha potuto entrare, e che esprime ramoreggiando il suo malcontento per aver dovuto rimanere fuori. Ma, come si fa a starci tutti? Bentì i primi, questa volta...

Anche alcune signore, giunte un po' in ritardo, non hanno potuto trovare posto nella sala, dove ce n'erano molte altre, ed hanno dovuto rimanere sotto il portico; a sentire solamente gli applausi che salutavano spesso le parole dell'oratore.

Voi a Cividale, sono i versi di Zorutti musicati dal m. Tomadini, e che vengono cantati ottimamente dai bravi coristi e vidalesi. Il coro pioco ed è applauditissimo: ricorda la maniera dell'illustre zio dell'autore, nei suoi cori per rappresentazioni sceniche. Vi è spontaneità melodiosa nella elaborazione sapiente dell'armonia, e la musica rende mirabilmente l'essenza del verso e della parola, specialmente nel canone dove si ripete: a Cividale, a Cividale. Il bravo Tomadini è stato, come dissemo, molto applaudito, e si voleva anche il bis, ma il bis fu fatto dopo il discorso Caprin.

Al suo apparire sulla scena, Giuseppe Caprin è accolto da un applauso dobbiamo dire formidabile, però non sapremo come altro aggettivo appropriato, e così lungo che non voleva finir mai.

Il sindaco lo presenta, e Caprin siede e legge.

Speravamo di poter dire per intero quella gemma splendidissima che fa la sua commemorazione del Poeta nostro; ma non c'è possibile, e i lettori dovranno contentarsi di questo sunto, che reca però qualche lampo della splendida luce che emana dal discorso tutto di Giuseppe Caprin.

Egli disse: « La mia presenza su questa outàdrà trova la sua scusa soltanto nel delicato pensiero di voi, volle che una voce della terra in cui nacque Pietro Zorutti partecipe alle onoranze ordinate dalla città, in cui ebbe origine la famiglia del poeta, ed il poeta stesso visse gli anni più lieti della sua gioventù, preparando lo spirito agli esercizi fecondi del verso. »

Ma non è la prima volta che un intento civile, o mutui gravi interessi, ci abbiano insieme raccolti: giacchè destini storici remotissimi adombrarono per lunghe età le nostre fortune, e la natura stessa ancora sorride a questo vincolo antico.

La posizione geografica, la natura del suolo, fecero di questa terra una continuazione della nostra pianura, e di Cividale il punto centrale più importante per i traffici e il commercio. E la storia l'abbiamo comune: comune la grandezza all'epoca romana, comune la rovina portatavi dal ferro dei barbari: comuni le lunghe lotte e le lunghe vicende, nell'epoca longobarda e durante il dominio dei patriarchi. Guerre, soverchiamenti di fazioni, gioie e sventure, vengono fraternamente divise: una la vita, uno il sentimento, uno l'inquieto sogno di libertà.

Per quasi cinque secoli, i nostri antenati si confusero ai vostri entro queste mura, partecipando alle solennità in onore delle stagioni, della natura e di Dio: e i figli del Friuli orientale portarono il tributo dei fiori alle feste della primavera e il tributo di sangue nelle contese della Patria.

Oggi che la civiltà c'invita ad onorare la virtù degli uomini, noi ci ritroviamo qui al festeggiamento di un poeta, che, nascendo a Lonzano, commossa, afflittò e rivalò nella luce del suo genio quanti posseggono la parlata friulana, e quanti per intima parentela nazionale, ne comprendono la schietta e sciolta bellezza.

Questa unione che si mantiene viva nei domini dell'arte e nei recessi del cuore, si trova come un filo d'oro intrecciato anche nella tela della poesia zoruttiana. Pietro Zorutti ricorda o caramente, e scherzosamente, taluno dei nostri paesi: Cormons, Gorizia, Gradisca, Monfalcone, Aquileia. A Trieste prende parte a quelle veglie intellettuali, che ricordano con zelo geloso il germe della nuova vita e del nuovo pensiero; però, che per molti anni durò la colleganza spirituale, la solidarietà d'intenti e di affezioni, che fece degli scrittori e degli artisti di Trieste e del Friuli una sola famiglia.

Una giocondità serena, un'amboliz

senza sospetti e senza gelosie, comonava questa unione di uomini superiori, che andava da Somma a Poldi, da Dal'Ogario a Marignà, da Gazzolotti a Presani. Pietro Zorutti era il più ricercato, e in mezzo ad uomini che conservavano tutte le illusioni, che vivevano sognando la gloria, era il solo che affrontasse il destino con assestata rassegnazione, guardando il mondo dall'alto e contentandosi di sentenziare che gli bastava nella commedia della vita non essere uno dei personaggi che devono piangere in pubblico e nel pubblico. E pure non si sottrasse alla legge del dolore, che, tardi, lo costrinse a incastonare nelle sue rime una lagrime.

Pietro Zorutti non ha riprodotto soltanto la incantevole varietà della campagna; ma compese una serie di quadri di genere del suo tempo, e, come i pittori fiamminghi, si consacrò le scene ed i costumi di una società, che ha già modificato la forma dei cuori e dei godimenti.

Ne' paesaggi tocca una perfezione mirabile: la natura lo ispira con la sua semplicità e la sua immensità. Ma talvolta lo turba una improvvisa malinconia: la terra, nella sua incoscienza letizia, orna di festoni la vita e la morte, la canoscia e il cimitero.

Egli non è unilaterale, ma ha due aspetti. Poeta al cospetto della natura, era il caricaturista della società. E il genere satirico brioso dello Zorutti derivava da quella poesia allegria ed arguta, che gli italiani tennero in pregio fin dai tempi più remoti; e noi non dobbiamo giudicare la vena comica di lui col gusto e il criteri del nostro tempo, perchè la satira e l'umorismo hanno il loro momento, ed si adattano a qualunque società.

La maggiore virtù artistica di Pietro Zorutti non era la comicità: per caricare le tinte, cade sovente nel grottesco e nel buffonesco. Partiva per natura a compiacersi del ridicolo feroce, aveva bisogno di rallegrare il suo lazario e di allietare il suo pubblico; e si abbandonava nella esagerazione delle linee e delle tinte; ma presto, come per intuito richiamo, tornava, con fortunata riuscita, sul sentiero della sua vera e naturale spontaneità, e componeva il quadro di genere e l'idillio, nei quali è completamente originale. E il bello sentimentale non va soggetto alla mutabilità del gusto, bensì, come certe piante aromatiche, invecchiando, conserva ed esalta tutta la sua fragranza.

L'antica parlata del Friuli troverà difficilmente nuovi cultori: un alto dello Zorutti. Essa vive nei domini dell'arte con lui: dopo di lui, tre ingegni si segnalano: la Perotto, il Nisivo, il Cicco; e anche quando queste tre stelle tramontarono, egli, manifestazione del genio popolare, continuò a mandare un intorrito scintillio, sino al giorno che l'Italia nuova andava ripetendo, intorno a lui, poeta vegliardo, i nuovi inni e le più moderne canzoni.

Mori, com'era vissuto, integro cittadino, non onesto, carattere puro, e qui non si ha niente da perdonare. Non nacque tanto povero, quanto morì: sola ricchezza, oltre la tomba, quest'ore del suo nome. Scrivendo di tante cose varie e di tanti paesi, spesso nomina Cividale; non sa trattenere l'affetto che porta al luogo, che ai suoi occhi si colorisce coi vaghi e grati ricordi della più ingannevole età...

... di patria l'amor
a duchi fu superior!

Lo si accusa di non aver avuto una nota civile. Ma l'opera di uno scrittore è quasi sempre un intento civile: il poeta che si leva cantore del popolo, coi lampi del suo spirito, tiene acceso l'orgoglio nazionale.

Vi sono dei momenti in cui anche la letteratura è una patria; e ne trovo l'affermazione in quest'oggi, che molti rappresentanti dei paesi ricordati dallo Zorutti sono qui riuniti, quasi credessero che Dio ha messo a germogliare nell'anima del poeta i fiori del linguaggio comune che parlano, che intendono, che tanto gelosamente conservano.

Sil tagliandata Cividale in cuore del poeta. E il Nazione, che qui, sotto di noi, adesso, quasi allestendo il corso spira questa riverente commozione, porti con la sua coda opalina la nota del vostro entusiasmo, e la rimbombi nella pianura; e sfogando nella laguna, la ripeta a Trieste ed alle città dell'Istria marinara.

Spesso l'autora illustre ebbe la parola interrotta da applausi come non se ne sentano facilmente di così sinceri e onnivinti, e alla fine fu una vera ovazione, un trionfo, un entusiasmo, una commozione da non potersi dire. Giuseppe Caprin fu subito circondato dai più vicini: tutti gli volevano stringere la mano, tutti avrebbero voluto baciarlo (noi ci siamo però rifiutati), ed anche in un visibilmente commosso...

Il discorso di Caprin, non si analizza: non si analizza soprattutto in una relazione come questa, fatta coll'ali sulla

penna, e mentre si è circondati e distretti da altre cure... Bisognava sentirlo, ed è una gran gioia l'averlo esultato! Grazie, grazie anche per Cividale, dolcissimo amico Caprin!

La seconda del « Rigoletto »

Oh ebbe luogo in quella sera andò a gonfia vela e con straordinario concorso di pubblico, come si annunciava una corrispondenza che abbiamo pubblicato ieri, e che rende quindi superflua una nostra cronaca.

Il « numero unico »

pubblicato da Falvio col ritratto del Poeta ed altre vignette, è una cosa rarissima non solo per i pregevoli scritti che contiene e che portano firme di nomi noti nelle lettere, ma anche come lavoro tipografico. Tutti quelli che amano conservare un grato ed utile ricordo di queste feste zoruttiane, non mancheranno certo di acquistarlo.

La gara di tiro a segno

non ha potuto compiersi ieri osua un vento indiarvolato, che faceva deviare i proiettili, e finì coll'abbattere i bersagli. Due tiratori, i signori Carlo Fabris e Francesco Bevilacqua, furono anche colpiti, fortunatamente senza gravi conseguenze, da un'assa che il vento aveva staccato dal tetto del padiglione.

Venne deciso di rimandare la continuazione e fine della gara, e la premiazione, a domenica 1 ottobre p. v.

Ricordi dell'Istria

Un amico della Provincia, giustamente entusiasta della bella, ospitale, generosa ed italianissima Istria, ci manda la seguente che ben volentieri pubblichiamo:

« Eppoi che assieme al settembre, se ne vanno le rondini a froite, ed a froite ritornano « i signori » dai monti e dal mare ove s'erano reati per respirare aria buona, per dimenticare la politica nervosa del giorno, per tuffarsi nelle onde salate, o... per certe cose che si pensano, ma non si dicono. »

« E vedete! I signori padri ritornare seri, gravi: pensano alla politica forse ed alla economia; i giovani tornano con un sorriso di conquista, le mamme con un sospiro; le figlie con una speranza od una disillusione di più. »

« E qui un succedersi di domande e risposte, una descrizione minuta di tante belle cose vedute, un mondo di ricordi più o meno festosi e lieti, una speranza di un ritorno, o... un giuramento solenne di non tornarci più! »

« E, dove eravate? — Ti si credeva morto. — Ma ne compiacio con lei, proprio in buonissimo stato. — Finalmente vi si rivede. — Grandi conquiste, eh? — Belle donne lassù? Oh! il soggiorno di Carlsbad! — Oh! la Svizzera. — E quelle due inglesi! — E quella russa? — Che donne! — Che tipi! — Che... frottole, dico io! »

« Eppure anch'io sono stato ai bagni di mare, anch'io ho respirato dell'aria buona, anch'io ho vissuto un mese di vita lieta e tranquilla, senza chiacchi, senza feste rumorose, senza noiosi disturbi. »

« Non ho veduta l'Austria, non la Francia, non la Svizzera, io era in Istria, nella nostra terra di martiri, nell'ospitale e gentile Parenzo, in mezzo a quella gente più italiana di noi italiani, in mezzo a quei monumenti — come diceva bene il vostro Sper — che ricordano la civiltà di Roma, la grandezza della Repubblica di San Marco. »

« Gli abitanti sono ospitali nel vero senso della parola, di una gentilezza che non ha riscontri: sono italiani — mi si permetta il dirlo — quasi fino all'esagerazione. »

« La città — un bomboniere di città — bagnata dal nostro Adriatico, è linda, pulita, bella: dappertutto, ricordi romani che dan la mano ai vecchi locati di San Marco, e in mezzo a quei santi ricordi, pompeggia severo e stupendo il Duomo: il più bel tempio della cristianità. »

« E, ohi, ho detto, con viessio un mese di vita tranquilla, che non saprò dimenticare giammai. »

« Anche a Parenzo c'è il suo stabilimento di bagni, piccolo, comodo, bello. Anche a Parenzo si fanno delle belle e rievocative feste sul mare, che ricordano i « freschi » di Venezia; anche là si fanno delle scampagnate sulle identiche colline coperte d'olivi e di ubertosi vigneti; anche là ci si diverte insomma, ma seriamente, tranquillamente dirò, come in famiglia propria, senza noie, senza disturbi. »

« Mi si darà del vecchio brontolone, attono dai chiacchi e dalle feste rumorose; e sarà anche così. Ma non sarò già il tipo unico di quella classe di amanti di tranquillità e della pace. »

« Ed è appunto per gli appartenenti alla mia classe che ho scritto queste righe, per ricordare a loro che al più passare tanto beque un mese di estate anche nelle « nostre » terre, senza bisogno di salire le montagne della Sviz-

il COLERA si previene.

Il colera o tanto onnipotente Prof. Pagliani, direttore dell'Ufficio Superiore di Sanità del Regno, al quale tanto si deve se l'epidemia colerica fu l'anno scorso ed ora tenuta in freno non soltanto i numerosi focolai, soggiungeremo che dobbiamo prevenire il colera, seguendo tutte quelle indicazioni di ottima igiene che da vari anni di vario predicando. Noi crediamo utile dare qui sotto tutto quello che non ignorate che, se letteralmente seguite, vi risparmiaranno una calamità colerica o Pestolentissima di questa malattia nei centri già infetti. Anzitutto, rammentiamo che quali colere profittano nelle malattie infettive, per giudizio dei Medici, della Stampa professionale o di Concessi scientifici, si indicano le Pillole di Cattarina, insuperabili disinfettanti delle vie respiratorie, le quali anche nella epidemia dell'influenza ebbero risultati sorprendenti agli stessi Medici. Ma le prime precauzioni da averci in tempo di epidemia spuntamento colerico, sono la pulizia e la disinfezione antisettica; per cui è necessario che ogni famiglia abbia in pronto una scatola di

CRELIUM

(Sapone antisettico di esclusiva preparazione del laboratorio chimico A. Bertelli e C. - Milano)

In tempi di epidemia
Disinfettante sicuro
e non pericoloso

Se nelle condizioni ordinarie di salute può bastare l'uso del Sapone profumato o non, che è puro sufficientemente antisettico, nelle condizioni anormali (che possono disgraziatamente sopravvivere da un momento all'altro per lo svilupparsi del colera o per lo svilupparsi in alcuni centri delle malattie tifose, vaiolose, difteriche, ecc.) è necessario che il pubblico abbia in pronto, e metta il medico nelle condizioni di avere sottomano un forte antisettico che non presenti alcun pericolo, nel mentre garantisce una forte e perfetta disinfezione. Il Crelium, rappresenta in modo assoluto questi grandi vantaggi, e così un bambino lo può usare impunemente, una signora lo può adattare e per ordinaria toilette e per toilette intima, mentre che non essendo né caustico, né velenoso, come gli altri antisettici, non porta con sé il pericolo di abbruciare alla cute o agli abiti e alle biancherie, od irritazione di parti delicate, né pericolo di avvelenamento, neppure e poi di odore sordo e grassissimo.

Il Ministero di Salute Pubblica Germanico raccomanda nell'invasione colerica l'uso del sapone antisettico. Simile raccomandazione è stata fatta dalla Società Igienica Nazionale di Londra. L'illustre prof. Ernest Hart, membro di tale Società e batteriologo inglese, in pubblica lettura disse: "Una grande salvaguardia contro lo sviluppo del colera è la grande polizia antisettica". L'adottato sistema di usare largamente il sapone antisettico, vi permette di dire che il colera non farà molta strada.

Italia antisettica e moderazione nel vitto e nel bere devono essere strettamente adottati. E assai raccomandato l'uso dell'acqua bollita sia per la cucina come per la lavatura degli utensili domestici, come per i lavieri personali. Non si usi mai una goccia d'acqua per bocca che non sia stata bollita. La disinfezione continua dei locali, sia tenersi costantemente puliti, è assai vivamente raccomandata. Il Crelium rappresenta il migliore e più sicuro disinfettante che si possa desiderare.

Si vende da A. Bertelli e C., chimici farmacisti, Milano, via Paolo Frisi 26, a L. 1 il pezzo, più cent. 20 le per posta; due pezzi L. 2 e dodici pezzi L. 9.50 franchi di porto in tutto il Regno.
Farmacia anche presso tutte le Farmacie, drogherie e profumerie. — Concessionari per la vendita all'ingrosso in Italia: Farasini, Villani e C., Milano; Bari, Napoli.



Grandioso successo
BOCETTE
PROFUMI ORIENTALI
DETTE MIGNON
DITTA BREVETTATA
Bocciani e C. - Napoli
concorrenti ad onorare l'industria italiana alla grande Mostra di Chicago (America).

La loro estrema eleganza i squisiti e variati profumi che esse contengono rendono questo articolo il VADEMECUM di tutte le signore e signorine.
Qualche goccia soltanto basta a profumare l'appartamento, l'acqua del bagno e purifica l'aria corrotta. E perciò il nostro articolo è assolutamente necessario coll'avvicinarsi della stagione estiva sempre annunciata da epidemia ed altro.
La nostra titolo rinomata boccette si applicano in eleganti scatole a fantasia e chiunque ne fa richiesta invia cartaolina vaglia alla Ditta Bocciani e C. Napoli.
Per facilitare la scelta dei profumi abbiamo messo in vendita varie grandezze di scatole, quali se contengono 5, 10, 20, 40, 50 boccette, vi sono poi per i rivenditori delle eleganti scatole in abaco contenenti 100 boccette, dette scatole sono elegantemente chiuse, e così oggi rivenditori può espone sul banco di vendita poiché coperte da cristallo e con l'iscrizione in oro indicante l'articolo medesimo. Prezzo per le scatole di L. 10, 20, 30, 40 e 50 boccette profumi francesi assortiti di L. 0.50, 1.00, 2.00, 3.00, 4.25 tutto in eleganti scatole e franchi d'ogni spesa.
L'accoglienza fatta al nostro articolo, sia in Italia che all'Estero ci ha indotti ad offrire un forte ribasso ai signori rivenditori. Difatti 1000 boccette si spediscono contro vaglia di L. 70, ed in eleganti scatole a fantasia per 100 boccette L. 8, franchi di spesa.
Le nostre boccette trovano in vendita presso tutti i principali profumieri, pasticceri, tabaccai, chioschieri, droghieri, ecc.
Cercansiabili e seri rappresentanti o depositari in ogni regione, sia in Italia che all'Estero.

LA MIGLIORE ACQUA PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA



Una gloriosa volta è giunta a degna corona della bellezza.

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA - MIGONE

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo ma ne agevola lo sviluppo, aumentando loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.
Deposito generale da Angelo Migone e C., via Torino, n. 12, Milano; trovate tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno.
A Udine da Enrico Misoli chioschiere, fratelli Petrosi parrucchieri, Francesco Minisini droghieri, Angelo Fabris farmacista. — A Maniago da Spiranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Serravalle da Orlandi E. e Lariss fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista.

ATTESTATO
« Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano,
« La vostra Acqua di Chinina di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »
L'Acqua di Chinina di Angelo Migone e C. si fabbrica tanto semplice che a base di essenza rhum, o si vende il litrone a L. 1.50 e L. 2; o in bottiglia da un litro circa per l'uso delle famiglie a L. 5.50 la bottiglia.
Alle spedizioni per pacco postale aggiugere Cent 50

AGENZIA GENERALE D'AFFARI

Ufficio di collocamento
Enrico Giuliani e Vittorio Lenarduzzi
Udine - Via Daniele Manin N. 7 - Udine
Locali ed appartamenti diversi in ogni parte della città.
Signora esperta in lavori ed andamento casa, cerca occuparsi presso distinta famiglia. Ottime referenze.
Da vendersi: musica sacra a profano, messo, sonni, motelli, canzoncine, opere complete, cori, arie romanze per orchestra, quintette, ecc. ecc., a prezzi come ventisettesimi.
Si assume qualsiasi lavoro in riduzione pezzi per banda, orchestra, fiature, ecc. ecc.
Villeggiare in amene posizioni con cortile, giardino, scuderie e rimesse a prezzi da convenirsi.
Cercasi ragazzo apprendista per negozio indaffarato.
Cederobbas una Regia Privativa in città a condizioni favorevoli.
Doffitarsi per uso caffè, locali in un buonissimo paese di commercio nell'illirico. Prezzi da convenirsi.
Giovane d'anni 22 cerca occuparsi in negozio pizzicagnolo.
Cercasi un farmacista che sia inteso per condurre una farmacia in provincia. Borne offerte.
Cercasi operaio che sappia lavorare al torchio piane d'ottone su argenterie.
Signorina d'anni disponibile presentemente nelle camere ammobigliate con ingresso libero; darebbe anche pensione.
Cercasi una Citeria da 28 a 32 corde di seconda mano.
Cercasi ragazza praticante per negozio chioschiere.
Giovane trentenne cerca occuparsi come scripante presso un'ufficio avvocato o notaro; miti pretese.

VOLETE DIGERIR BENE !!
R. Sorgente Angelica
NOCERA UMBRA
La regina delle acque da tavola
GAZ SA ALCALINA
Col 1° giugno sono poste in vendita le bottiglie da litro e mezzo di Acqua di Nocera e ciò per maggior comodità del pubblico. Le bottiglie dell'attuale tipo (bordolese) cessarono d'essere in vendita colla fine anno corrente.
CONCESSIONARIO
Milano, Udine, Trieste, Milano

Acqua di Petanz
carbonica, litica,
gazosa, antiepidemica
molto superiore alle Vichy e Güssshubler
eccellentissima acqua da tavola
CERTIFICATI
Bacelli, De Giovanni, Teti, Seghions, Lapponi, Quirico, Chierici, V. P. Donati, Crespi, Celotti, Marzuttini, Penato, ed altri illustri.
Unico concessionario per tutta l'Italia
A. V. RADO - Udine - Su burbio Villalta, Villa Mangilli.
Si vende nelle Farmacie e Drogherie.

NON PIU' CABALE
Gratis spedisco a chiunque ne faccia richiesta il metodo infallibile per avere una vincita al lotto ogni 4 settimane, d'arbitrio, terzo o quarto, col guadagno certo di lire 3 al giorno, autorizzando chiunque non avessi e la vincita nelle quattro settimane di ammontarsi a mezza della pubblica stampa.
Non si tratta di Cabale né niente di simile, ma un metodo semplicissimo basato sulle combinazioni del gioco.
Niente desiderio avanti, solamente alla prima vincita prendo il 10% sul guadagno netto.
Inviare solo, per spesa postale, in cartolina-vaglia o francobolli, lire una.
Simoni, Via Piabianca 39 - Firenze.

VERNICE
ISSANTANEA
Senza bisogno d'opere e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio. — Vendersi presso l'Amministrazione del « Friuli » al prezzo di Cent. 40 in Bottiglia.
Brunitore istantaneo
per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, bronzo, ottone ecc. Vendersi al prezzo di Centesimi 75 presso l'Ufficio Annonzi del Giornale il FRULLI, Udine Via della Profetura n. 6.
Brunitore istantaneo

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - SAN DANIELE

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R. A. 8.00 p. 9.49 p.	8.50 p. R. A. 8.32 p.	R. A. 8.00 p. 9.49 p.	8.50 p. R. A. 8.32 p.
R. A. 11.10 p. 12.55 p.	11.00 p. S. T. 12.30 p.	R. A. 11.10 p. 12.55 p.	11.00 p. S. T. 12.30 p.
R. A. 2.56 p. 4.24 p.	1.40 p. R. A. 3.20 p.	R. A. 2.56 p. 4.24 p.	1.40 p. R. A. 3.20 p.
R. A. 5.55 p. 7.43 p.	6.00 p. R. T. 7.20 p.	R. A. 5.55 p. 7.43 p.	6.00 p. R. T. 7.20 p.

Cent. 80 UNA BOTTIGLIA DI
Acqua
DELL'
Eremita
VALLE
Cent. 80